Anno XXXVII — Mercoledì 18 Giugno 1884 — N. 142

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA QUESTIONE MAROCCHINA

Certo che noi, richiamandoci in memoria ciò che avvenne relativamente a Tunisi, non possiamo sentirci rassicurati nè dopo le dichiarazioni dell'ambasciatore Decrais, nè dopo quelle dello stesso Presidente della Repubblica francese. Dichiarazioni consimili ci erano state fatte anche a proposito di Tunisi. Eppoi, gli è un francese — il vescovo di Bellay — che disse di non essere la politica tanto l'arte di governare quanto quella d'ingannare e purtroppo Gian Pietro Camus ha fatto scuola.

Grévy, Ferry e Decrais fingono per ora di essere in buona fede: essi non vogliono dal Marocco che la miseria di una piccola rettificazione di frontiere e, tutt'al più, un insignificante trattatello di commercio; ma chi legge nell'avvenire?... Quanti incidenti, aiutati, da un pochino di *savoir faire* e di buona volontà, non posono sopraggiungere e mandare a gambe levate tutti gli onesti propositi, tutte le promesse odierne, e richiedere cambiamenti di politica e di azione? Le promesse e le tranquillanti assicurazioni non possono riguardare che il presente.

Del resto, sarebbe una fatalità, una triste necessità: i francesi andrebbero anche al Marocco tiratici proprio per i capelli, come già andarano al Bardo: sono cose che succedono soltanto a loro. In tal caso, l'on. Mancini non mancherebbe certamente di dire.

— Ma, con mille scuse, mi avete assicurato.....

— Che volete — gli risponderebbero — noi non lo pensavammo: gli avvenimenti ci hanno trascinato a forza fino all'ultimo passo.

E si potrebbe scommettere che tutto camminerebbe regolarmente, liscio, piano come una locomotiva sur un binario di strada ferrata. Che più? L'*Agenzia Stefani* telegrafa che lo sceriffo di Uazzan tenterà probabilmente, o almeno tale è il piano del Ministro francese a Tangeri, di rivoltarsi contro il Sultano per preparare l'intervento della Francia. Vedasi quindi se non convenga meglio operare che limitarsi a invigilare.

Diplomaticamente, ufficialmente, si ritenga pure che la Francia non c'inganni e che non pensi al Marocco; tuttavia, siccome sappiamo per dura esperienza che essa è capacissima di ingannarci, di canzonarci e di bastonarci per sopramercato, si pensi a scongiurare ogni evento.

Ed in qual modo? In una maniera semplicissima: lavorando anche noi altrove a prepararci quel terreno che la Francia si sta preparando al Marocco. Così, invece di pronunziare lunghi discorsi, senza non diremo di distruggere ma neanche attenuare le legittime preoccupazioni del paese, si diano ordini energici, significanti, risoluti, che rassicurino la pubblica opinione assai più di quello che non abbiano fatto le fiacche, diluite e troppo vaghe dichiarazioni dell'on. Mancini.

La squadra francese del Mediterraneo è a Tangeri: ebbene, si mandi la nostra in un punto importante del Marocco, e non si parli della convenienza di procedere d'accordo e nella stessa misura di azione colle altre potenze maggiormente interessate nella questione marocchina. La Spagna e l'Inghilterra hanno, senza dubbio, interessi politici e commerciali nel Marocco almeno quanti ve ne ha l'Italia; ma sappiamo altresì come alla prima di queste potenze, sia già stata fatta balenare innanzi agli occhi la promessa di una parte considerevole quando, a impresa compiuta, la Francia dovesse ripartire il bottino; mentre poi l'Inghilterra ha troppe ragioni, incagliata com'è nel ginepraio egiziano, di tenersi amica la Francia e cattivarsene la tacita connivenza. Siamo noi che abbiamo un triplice interesse commerciale, marittimo e politico, in quelle ragioni, ma pur troppo non vediamo come vi si provveda.

In quale condizione verremo a trovarci noi Italiani di fronte alla continua espansione della Francia nel Mediterraneo, di fronte al programma audacemente enunciato e pertinacemente seguito di occupare una posizione preponderante e assorbente sulla costa settentrionale dell'Africa?...

Nè sono questi vaghi timori. In Africa tutti hanno preso un posticino: la Francia occupò Tunisi e noi laceramo le insigne francesi sulle nostre botteghe, mentre Tripoli offriva una rivincita assai più adeguata. Ma l'Italia guardò quella regione svogliatamente e si voltò dall'altra... faceva troppo caldo!

Intanto si provvede al nostro avvenire, come si prepara alla nostra attività un campo vasto e fecondo su cui esercitarla? Nulla si è fatto finora: perciò vorremmo che l'Italia, pur restando potenza pacifica, sapesse a suo tempo minacciare colle armi coloro che che la feriscono nei suoi interessi più vitali, nel suo amor proprio di grande nazione: perciò brameremmo che fosse vera la notizia della partenza della nostra squadra per il Marocco.

Dalla Capitale

Roma 16 Giugno.

(L) La questione del Marocco continua a preoccupare vivamente gli uomini politici. Il discorso dell'on. Mancini ha contribuito ad accrescere le preoccupazioni, che l'on. ministro tendeva a dileguare. Il timore che al linguaggio poco felice dell'on. Mancini davanti alla Camera, faccia riscontro un linguaggio egualmente poco felice dei diplomatici stranieri, va estendendosi. Si teme che l'onor. Mancini non abbia, malgrado il suo ingegno, le qualità di uomo di Stato, che richiedonsi nel ministro degli affari esteri di una grande potenza.

Ma ciò che si teme soprattutto è che manchi, nel governo nostro, non tanto l'abilità personale, quanto quella forza morale e politica che deriva da condizioni interne sicure e forti, e che si compone di elementi che noi abbiamo da alcuni anni, distrutto.

Si dice che la nostra amicizia non è abbastanza apprezzata e forse, pur troppo, l'ipotesi è vera; ma è anche vero che noi abbiamo fatto di tutto per togliere autorità al Governo e credito allo Stato e che il Governo stesso, anzi esso principalmente, è cagione dei suo discredito.

Da circa un'anno v'è un miglioramento, ma il male prodotto in sei o sette anni non si ripara in pochi mesi.

D'altronde, negli ultimi tempi vi furono incidenti deplorevoli, dannosissimi, fra cui quello della inopportuna verbosità del Presidente del Senato, che ci è oggi ricordato, a colpa, da un giornale liberale di Vienna, la *N. F. Presse*.

In conclusione per aver credito e forza morale nel mondo, bisogna, prima di tutto, che un Governo sia forte in casa propria, e nulla è più stolto dell'idea di coloro che vogliono scindere la politica estera dalla interna di uno Stato bene ordinato e che non sia in perpetua convulsione rivoluzionaria.

Il Consiglio dei Ministri, presieduto oggi dal Re, ebbe comunicazione di documenti relativi al Marocco e di nuove assicurazioni dal governo francese.

Ma i dispacci di fonte francese e non francese sono gravi, e fanno prevedere la rinnovazione della commedia Tunisina, cioè una replica non richiesta.

Se la Francia si prende il Marocco, v'han molti che consigliano l'Italia a prender Tripoli.

È un consiglio che si fa strada nell'opinione pubblica e che, date certe circostanze, potrebbe trascinare il governo. È un consiglio savio? Io confesso di non avere abbastanza meditato la questione, per poter dare una risposta a questo grave quesito. E confesso che, nelle nostre condizioni presenti, vedrei con trepidazione qualunque complicazione in cui l'Italia potesse essere travolta.

D'altra parte, non mi sorprendo se, mentre tutti fan professione di *prendere*, anche in Italia si senta il bisogno di finirla colla platonica politica delle *mani nette*, la quale, nella situazione attuale, può parere ad essere ingenuamente dannosa.

Ieri i reduci dalle patrie battaglie (quelli che non sono ascritti all'associazione Italia a Casa Savoia, ma costituiscono una federazione speciale) tennero la prima adunanza del loro secondo Congresso.

Il Pianciani, vice-presidente della federazione, presiedette l'assemblea, che aveva circa 150 membri.

Ci furono i soliti discorsi, coi soliti applausi. È notevole che Menotti Garibaldi, al quale, come presidente della federazione, toccava presiedere il Congresso, rifiutò d'intervenire, mandando un telegramma, il cui laconismo è poco lusinghiero per la federazione.

Il Congresso terrà domani un'altra seduta e si chiuderà mercoledì. Le sue aspirazioni sono radicali.

Fra qualche giorno, cioè appena il nuovo ministero belga avrà assunto il Governo dello Stato, si notificherà ufficialmente al Pontefice il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra il Belgio e la Santa Sede, e si annunzierà la nomina dell'ambasciatore, che sarà probabilmente il Barone d'Anethan, già rappresentante belgo presso il Pontefice.

Non occorre dire che Leone XIII risponderà alla comunicazione con godimento, e che si affretterà a nominare il nunzio a Bruxelles, il quale sarà forse mons. Paliotti.

La lettura dei giornali belgi più seri conferma che il trionfo della destra conservatrice, è in massima parte dovuto allo sgomento prodotto nelle popolazioni dal radicalismo, sentinella avanzata della demagogia e dell'anarchia.

IL RESTO DEL CARLINO

Riproduciamo dall'*Italia* per comodo della nostra *Rivista* e del suo *illustre* professore.

« Nella ottima *Gazzetta di Ferrara* troviamo ribattuta certa lettera che — pare — il noto professore Giuseppe e poi anche Ippolito Pederzolli, l'oratore di Piacenza, di cui abbiamo avuto occasione di occuparci, ha stampato in altro giornale di quella città: nella qual lettera l'illustrissimo signor professore, a proposito degli appunti che gli ha fatto l'*Italia*, direbbe che i suoi accusatori sono « successori del *Rabagas*. »

Questo, sig. professore, sono chiacchere che non concludono nulla. Un bel *non è vero* — una buona testimonianza in contrario varrebbero infinitamente di più.

Noi abbiamo detto che nel 1859 e 1860 la S. V., essendo grande e grosso e sano e pieno di patriottiche idee, stava a Desenzano ad arruolare gli altri e si guardava bene dal partire con loro. Abbiamo detto che non ha mai *fatto* nulla dappoi. Abbiamo detto che lei poteva tanto più agevolmente *fare* in quanto non aveva moglie o figli o altre delle cosidette conseguenze di famiglia.

O smentire o tacere, signor professore colendissimo: non andar parlando di Rabagas.

Noi citiamo a testimonii di quel che diciamo le migliaia di persone che a Desenzano si ricordano del 1859 e 1860 e della professione straordinariamente comoda di patriota che esercitava allora il professore Giuseppe ed anche Ippolito.

Oltre arruolare gli altri, leggeva forte, al caffè, dall'alto d'un tavolino, al popolo assembrato, le notizie che venivano dai campi di guerra delle Marche e di Sicilia.

Un servizio patriotico anche questo: ma troppo pedestre per un patriota e un repubblicano della sua fatta, signor professore colendissimo! »

Cicero pro domo sua

A proposito della mia Conferenza Pedagogica tenuta nel locale di S. Margherita il 12 corrente, la *Rivista* m'ha lanciato addosso un articoletto di gomma elastica che, saltellando di quà e di là, ora diritto, ora di sghembo, conviene ne' miei apprezzamenti nel mentre, d'altra parte, mi biasima per certe mie affermazioni che l'articolista non ha capito.

Egli dice infatti che io ho avviliti i maestri chiamandoli mestieranti. Ciò è falso. Io ho detto che sino a quando i maestri saranno pagati a 600 lire all'anno, pagabili quando piace all'esattore, l'Italia non avrà mai degli educatori zelanti ma de' mestieranti affamati. Se poi l'Italia, per la *Rivista*, che è miope in tante cose, è tutta quanta compresa fra il Poatello e Spinazzino, per me invece è quel pezzo di terra in umido che va dall'Alpi al Capo Passaro. Perciò non ho nemmeno per sogno voluto alludere ai Maestri della Provincia, che stanno discretamente, per ricordarmi solamente di quelli della Calabria, della Basilicata, del Veneto e di altri siti che pure sono in Italia; di quei disgraziati, cioè, che sono costretti ancora a fare i campanari e i sacrestani per sbarcare il lunario.

Essa accusa inoltre il mio discorso di non essere stato troppo connesso colle conclusioni. Ecco: siccome il tema mi dava ad esaminare la scuola più

come un'istituzione civile che come un fatto metodico e didattico, io l'ho svolto a modo mio, convinto che chi vuol sempre parlare e ragionare col cervello degli altri può friggere il suo.... come ha fatto lo scrittore della *Rivista*. Se poi le mie conclusioni gli parvero vecchie, gli è solamente perchè la verità non è *trasformista* e non diventa mai vecchia.

Quanto poi all'altra accusa d'essere stato il mio discorso troppo spiritoso sin quasi a diventare ridicolo, vada per la *Rivista* la quale, spesso è ridicola.... senz'essere spiritosa.

E con questo, pace o sorella....

G. PAZZI.

Fra Socialisti e Repubblicani

Scrivesi da Massa Carrara all'*Italia* che il 12 corrente ci fu uno scambio di sassate fra socialisti e repubblicani ad Avenza di Carrara. Più tardi uno di questi ultimi venne ucciso con un colpo di rivoltella sulla pubblica via alle ore otto mentre se ne andava a casa del medico per farsi medicare una ferita di pugnale alla spalla sinistra, ricevuta nella prima colluttazione.

Due arresti ordinati dall'autorità giudiziaria pare abbiano colti i veri autori dell'assassino.

Anche contro la disgraziata moglie del morto — accorsa sul luogo — dagli stessi malfattori venne esplosa la rivoltella, fortunatamente senza colpirla.

La sera successiva un duecento socialisti colla musica alla testa accompagnarono con gran pompa l'ucciso al cimitero, attraversando tre volte il paese gridando: *morte ai repubblicani, vendetta contro l'assassino!*

Al Cimitero il fiero corteo si sciolse al grido di *Viva la rivoluzione sociale.*

La sera appresso sulle ore 9 nella piazza centrale di Carrara veniva aggredito armata mano di rivoltella il vice-direttore di questa Banca di sconto, venivano pugnalati due signori del paese, ed altri quattro ferimenti di pugnale succedevano in località centralissime.

Il corrispondente riferisce la voce che sia arrivata una cassa di pugnali ed invoca la Questura, che pare sarebbe colà molto gradita — benchè regia — anche ai repubblicani.

IN ITALIA

RONA 16 — Stasera parte per Torino il generale Robilant. Egli ebbe oggi un lungo colloquio col ministro Mancini intorno alla situazione politica, sulla quale ricevette delle istruzioni.

— È cominciato il processo del Misdea. Presiedeva il generale Durando.

Il Tribunale era formato dal generale Menotti, il consigliere di Stato Saredo, dal consigliere d'Appello Collenza, dal consigliere di Cassazione Motta, dal consigliere di Stato Friggeri, dal generale Bagnamenta e dal contrammiraglio Caimi.

Il consigliere Saredo lesse la relazione; i motivi del ricorso sono 32.

Parlarono in difesa gli avvocati Marciano, Poerio e Villani.

Rispose l'avv. fiscale Binazzi, ribattendo tutti i motivi, e chiedendo la conferma della sentenza del Tribunale di Napoli.

La sentenza si pronunzierà domani.

— Nel Congresso dei reduci si discusse lo statuto.

— Dicesi che il Governo inglese ha segnalato al Governo italiano l'arrivo in Italia di alcuni membri del partito della dinamite.

In seguito agli ultimi attentati, la Questura oggi faceva pervenire al Vaticano la raccomandazione di vegliare maggiormente nell'interno della basilica di S. Pietro. Intanto le guardie di sicurezza del rione di Borgo Tevere furono notevolmente aumentate.

MILANO — La vittoria della *Costituzionale* è stata completa così per le elezioni provinciali come per le elezioni comunali. I radicali da una parte i clericali dall'altra sono stati interamente battuti.

La Giunta con a capo quell'insigne uomo del Negri può dunque rallegrarsi di questa dimostrazione di appoggio che ha ricevuto.

SALERNO — L'on. Nicotera, il nemico *turbolento* delle Convenzioni, ha ricevuto in questi giorni a Salerno, dove è deputato, una lezione solenne.

L'associazione dei commercianti ed industriali di questa città riunita in assemblea per esaminare e discutere le convenzioni, ha preso la seguente deliberazione:

« L'associazione dichiara di avere piena fiducia che la Camera, deliberando sulle convenzioni ferroviarie, saprà tutelare gli interessi dello Stato e della nazione, come ha fatto sempre, e quindi delibera di astenersi da qualsiasi manifestazione tendente a far pressione, in un senso o in un altro, sulla rappresentanza nazionale. »

ALL'ESTERO

GERMANIA — I giornali annunziano che la polizia germanica ha preso le più estese e scrupolose misure di precauzione per il viaggio dell'imperatore da Berlino ad Ems. Tutte le stazioni saranno custodite. Verrà posta un'attenzione particolare ai pacchi inviati per ferrovia. Pare si tema venga adoperata qualche macchina infernale.

INGHILTERRA — La *Pall Mall Gazette* pubblica sotto riserva: L'Inghilterra spedì alla Porta una nota, la quale dice di ritirare l'invito fattole di spedire truppe nel Sudan; avendo la Porta lasciato passare il tempo l'Inghilterra non permeterà si spedisca un solo soldato turco nel Sudan.

La nota dichiara inoltre che la Porta deve accettare la conferenza su la base finanziaria soltanto, o la conferenza riunirassi senza la Turchia.

Il tono della nota è poco amichevole.

CRONACA

Modificazioni agli esami per la licenza liceale.

Per ottenere l'approvazione è necessario aver riportato almeno sette decimi nell'italiano e sei decimi in ciascuna prova delle altre materie.

In quelle in cui è richiesta la doppia prova sarà ammesso all'orale chi avrà ottenuto non meno di sei decimi nell'italiano e cinque nelle altre materie, e sarà approvato chi avrà otto decimi per l'italiano e sette per le altre materie nella corrispondente orale. Chi avrà riportato otto decimi nell'italiano scritto e sette decimi nelle altre prove scritte godrà uguale benefizio riportandone all'orale sei nell'italiano e cinque nelle altre materie.

I temi per le prove scritte dell'esame di licenza liceale sono inviati a tutti i licei dalla Giunta per la licenza, per mezzo del telegrafo. Il telegramma sarà aperto dal presidente, o da chi ne tiene le veci, in presenza degli esaminatori e dei candidati nell'aula per gli esami.

Il merito degli esami di licenza è rappresentato da un voto nelle singole materie e per ciascuna prova orale e scritta. Il candidato che abbia, a norma dell'articolo 27, ottenuto in ciascuna di esse un voto sufficiente, s'intenderà senz'altro licenziato; nel caso opposto, dovrà nella seconda sessione, se cadde nella prima, e l'anno dopo se cadde anche nella seconda, subire di nuovo gli esami nei quali fece mala prova.

Quando per altro un candidato sia caduto nella seconda sessione in una disciplina, ottenendo in tutte le altre voti non inferiori ai sette decimi, la Giunta esaminatrice procederà, ove però quella disciplina non sia l'italiano, ad una votazione complessiva. Ogni membro della Giunta disporrà di quattro punti; se il candidato otterrà almeno i tre quarti del numero totale dei punti s'intenderà approvato.

Premiazione. — Domenica 22 Giugno ad un'ora pomeridiana nella Sala Maggiore del Palazzo Comunale avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni del Ginnasio e della Scuola Tecnica, i quali se ne resero degni nello scorso anno scolastico.

Di buon grado pubblichiamo:

Preg.mo Direttore

In un articolo sulle elezioni amministrative comparso sulla *Gazzetta* di ieri, dopo essersi accennato ai nomi degli eletti e dei non eletti, è detto: « basta il dare un'occhiata a tutti « questi nomi, riusciti o non, per ca- « pire che si trattò di una guerricciuola « in famiglia ».

Siccome io figuro fra i nomi dei non riusciti (quantunque non sapessi nemmeno di essere proposto), così a scanso di ogni equivoco desidero si sappia non appartenere io nè alla famiglia dei costituzionali nè a quella dei pentarchi, quantunque abbia fra di loro molti e cari amici.

Sicuro che Ella vorrà aderire alla mia preghiera di pubblicazione della presente.

La ringrazio e mi protesto

17 Giugno 1884.

Suo Dev.mo
FRANCESCO RUGGERI

Ecco servito l'avv. Ruggeri al quale intendiamo rendere servigio completando la sua dichiarazione col dire che a tutti i suoi amici son noti i di lui principj repubblicano-federalisti.

Il foglio degli annunzi legali del 17 Giugno conteneva:

— Il 24 Giugno presso la locale Prefettura si terranno due aste ad estinzione di candela per i seguenti appalti:

Sistemazione della Banca al froldo *Brugnati* a destra di Po di Goro. Base d'asta L. 14000.

Sistemazione di banca all'esterno della Coronella *Tamarisi* a destra di Po. Base d'asta L. 9830.

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il 28 del corrente mese al prezzo di L. 4097. 80 per cui vennero deliberati all'avv. Giuseppe Faccini per persona da nominare alcuni immobili su quel di Valmolino, Via Trona ed Ostellato.

(Ci si prega di annunziare che al 1° Luglio p. v. non ha più luogo l'incanto dei beni in Sabbioncello di ragione del sig. conte Ludovico Scroffa, avendo questi regolarizzato ogni suo rapporto d'interessi col creditore procedente sig. conte Vannicelli che abbandonava gli atti esecutivi.)

Onorificenza. — S. M. il Re, sovra proposta di S. E. il Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio insigniva dell'ordine della Corona d'Italia il signor Vitali Isaia Vice Presidente della nostra Camera di Commercio.

In municipio. — Andato deserto il primo esperimento d'asta, un secondo si terrà giovedì 3 Luglio per l'affitto triennale d'una parte del fabbricato Comunale detto di San Lorenzo in Piazza Nuova.

Agitazione separatista. — Da Cento ci mandano la seguente notizia, la di cui estrema gravità non isfuggirà, speriamo, a tutti coloro che hanno il dovere di far sapere al Governo che degli ingiusti smembramenti la nostra provincia ne ha subiti abbastanza:

« A Pieve di Cento si sta firmando « da tutti gli abitanti un'istanza a « quel Consiglio Comunale; perchè « faccia le pratiche necessarie affin di « passare dalla provincia di Ferrara « sotto quella di Bologna. Questa istanza sarebbe basata, a quanto dicesi, su *ragioni topografiche e di « pubblico interesse* ».

Sino a quando? — Anche ieri abbimo breve ma violento temporale con accompagnamento di gragnuola e di un furiosissimo vento. Dalle campagne non abbiamo notizie sull'importanza dei danni che può aver arrecato.

Anche in Romagna la procella ha infierito. A Faenza era la gran giornata delle corse. Queste, erano già incominciate quando il turbine ha messo lo scompiglio nell'ippodromo facendo volare sedie, pali e pennoni.

Fu un fuggi fuggi generale e le corse vennero sul più bello troncate.

21 Giugno — Sabato prossimo ricorderà Ferrara una data memorabile; il 25° anniversario della caduta del potere temporale e la partenza delle guarnigioni austriaco-papaline dalla città nostra.

Sappiamo che molti privati ricorderanno lietamente tal giorno illuminando il prospetto delle loro case ed esponendo le bandiere nazionali.

Anche il Municipio ci si dice farà qualche cosa... e farà il suo dovere. Ma non poteva incominciare dall'ordinare la premiazione degli alunni delle scuole secondarie per Sabato invece che per Domenica?

Notizie musicali. — Ricevemmo ieri da Torino, troppo tardi per essere inserito, il seguente telegramma particolare:

« Grande impressione prova lettura « gran preludio sinfonico *Ariosto* del « Sangiorgi, giudicato intelligenti la- « voro splendido. Sarà destinato al con- « corso internazionale per i corpi mu- « sicali di prima categoria ».

Le nostre congratulazioni all'egregio amico.

— Ci scrivono da Cento:

Domenica p. v. avrà luogo in questo teatro Comunale un'accademia vocale e istrumentale. Vi prendono parte la vostra concittadina Luisa Bortolotti, mezzo soprano, il baritono Gamberini, il basso Fucili, il violoncellista Ronchini, il giovine pianista Baraldi Ernesto. Verrà in detta sera suonato un pezzo a 16 mani da 8 signorine dilettanti di piano, e saranno pure eseguiti alcuni pezzi a piena orchestra, sotto la direzione dell'egregio signor maestro Sarti. E tutto questo per opera del bravo maestro Abbati, il quale in tal guisa procurerà ai Centesi il modo di passare un paio d'ore gustando della buona musica.

— « *E mi tradia!* » è il titolo di una bella Romanza edita a Firenze dagli editori Bratti e comp. (Via dei Martelli 7) — Le parole sono del cav. Alessandro Falzoni Gallerani e la musica, dell'Usiglio. Gentile è la poesia come vaga ed inspirata è la musica del chiarissimo maestro; ed ebbe grande successo e fu fatta replicare al R. Teatro della Pergola quando la Bonlicioff nella decorsa splendida *stagione* la cantò per la sua beneficiata. È un pezzo che dovrebbe essere su tutti i pianoforti delle gentili cultrici dell'arte d'Euterpe.

La lucentina solare. — Si fanno a Padova esperienze di questo ritrovato, il cui scopo è di aumentare la forza della luce del gaz. L'*Euganeo* dice che la lucentina ha fatto furore in Via Pedrocchi, al Galio e in Piazza dei signori. Assicura che essa, aumentando l'intensità della luce, permette un risparmio del 25 per cento sulla spesa ordinaria. E il *Bacchiglione*: « Il giudizio del pubblico è favorevolissimo. La luce viva e chiara, senza il tremolio della luce elettrica, senza il soverchio bagliore, corrisponde ai desideri del pubblico, che spera di veder risolta la questione dell'illuminazione. »

Viva dunque.... la lucentina solare,

della quale, Dio buono, avremmo tanto bisogno anche a Ferrara!

43 e non 42. — Ieri per errore di stampa fu attribuito al fiacre N. 42 il deplorato accidente avvenuto nella notte sulla via Giardini. Doveva dire invece N. 43.

Il N. 42 appartiene a Osti Aristide il quale nel suo interesse e a norma della sua clientela desidera questa rettifica.

Circo equestre Zavatta. — Questa sera grande rappresentazione con variati esercizj.

On. Signor Direttore,

In confutazione di un articolo intitolato *La Verità*, fatto inserire in alcuni giornali dal sig. Ernesto Mazzolini da Gubbio, si piaccia accordare un posticcino a questa mia risposta.

Col mio articolo *Storia e documenti* io non feci altro che rispondere dignitosamente alle continue insinuazioni del sig. Ernesto Mazzolini da Cubbio a mio carico, che ha tentato e tenta tuttavia d' ingannare il pubblico, creando dei dubbii sulla bontà e veracità del mio prodotto, sulla esattezza dei documenti, e fin sulla autenticità della medaglia speciale, al merito, che il mio noto depurativo ha meritato dal R. Governo. Egli, non avendo prove da contrapporre, ed umiliato dalle giuste osservazioni, vien fuori con una nuova diatriba, che, con sublime ironia, intitola: *La Verità*.

La dignità mia e la stima sempre crescente che ottiene il mio preparato, m' impediscono di seguirlo in tale bassa e riprovevole polemica; anzi, mi sono accorto, con quel poco che ho scritto, d'avergli concesso troppo onore e procurata quella *rèclame* che egli non avrebbe potuto mai ottenere. Ringraziando intanto la mia numerosa Clientela del suo incoraggiamento, fo noto, che d'ora innanzi non risponderò al sig. E nesto che col disprezzo; e quand' anche volesse preferire la via di libellista a quella del farmacista, s' accomodi, che i tribunali sapranno giudicare da quale lato stiano la verità e la giustizia.

Roma, 12 giugno 1884.

CAV. GIOV. MAZZOLINI

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 14 Giugno 1884

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ruini Giuseppe fu Angelo con Bertazzini Lucia di Paolo — Faustini Silvestro fu Giovanni con Pagnoni Malvina di Angelo - Felisati Paolo di Luigi con Dulzani Cleope fu Pietro — Fornasini Giuseppe fu Ferdinando con Cavallari Emilia detta Eugenia di Giacomo — Finzi Angelo di Alessandro con Ancona Giacinta di Beniamino.
Gavina Domenico fu Antonio con Schiavina Rita fu Giovanni — Govoni Domenico fu Isaia con Buariani Albina fu Albino.

MATRIMONI — Ravera Giovanni, cocchiere, celibe, con Castellani Albina, donna di casa, nubile.

MORTI — Cavallina Giuseppe, ved. fu Giuseppe di Boara, d' anni 77, mercantino, ambulante — Taddei Anna di Luigi di Ferrara d' anni 5.

Minori agli anni uno N. 0.

15 Giugno

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Turazzo Clorinda in Bucelli, di Giacomo, di Ferrara, d' anni 25, donna di casa.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

17 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 11°,0 c
Alt. med. mm. 755,96	» mass.ª 22°, 1 c
Al liv. del mare 757,97	» media 16°, 1 c
Umidità media: 62°, 8	Ven. dom. W

Stato prevalente dell' atmosfera: Sereno, Nuvolo

18 Giugno — Temp. minima 10° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

18 Giugno ore 12 min. 4 sec. 16.

Il 17, dalle 4 1|2 pom. alle 5, temporale con vento NE fortissimo e pioggia senza lampi e senza tuoni. Acqua caduta dalle 9 antim. del 17 alle 9 ant. del 18 (durante il temporale del 17) mm. 1,65.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Berlino 17. — La *Norddeutsche* riceve da Teheran che un' epidemia ritenuta peste infierisce presso Bagdad sulla riva destra del Tigri. Le autorità persiane ordinarono di chiudere le frontiere.

Bruxelles 17. — Nel ballottaggio di Nivelles fu eletto Snoy clericale. Il candato liberale si era ritirato. I clericali hanno nella Camera 34 voti di maggioranza.

Fuvvi un grande attruppamento presso Hal (Brabante) dinanzi al castello del senatore liberale De Bruxelles. La gendarmeria disperse la folla dei contadini minacciant.

Verona 18. — Iersera facendosi le prove della solidità del nuovo ponte di ferro, le staffe del ponte spezzaronsi.

Nessuna disgrazia. La città è impressionata. Occorreranno parecchi mesi prima di avere il nuovo ponte.

Londra 18. (Comuni) — L' emendamento Fowler accettato dal governo stabilente che il *bill* di riforma elettorale entrerà in vigore il primo gennaio 1885, venne approvato con voti 256 contro 130.

Bruxelles 17. — Il *Journal de Bruxelles* assicura che il Re firmò stamane il decreto di scioglimento del Senato.

Parigi 17. — La commissione del bilancio votò la soppressione di cin-

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

S. Biagio di Bondeno 16 Giugno.

Sono costretto a denunciare il contegno tenuto in S. Biagio mio paese, dal R.° Don Maschi Giovanni rettore di quella parocchia — Egli dovrebbe sapere che oggi giorno in omaggio ai principii di vera libertà ciascuno ha diritto in fatto di religione di pensare come meglio crede e così di reputarsi anche liberi pensatori, di non dovere ossequio a nessuna divinità o specie qualsiasi di culto.

E tanto meno l' arciprete di S. Biagio ignora certamente che chiunque professa un' idea od una religione, ha il principale dovere di mostrare rispetto verso chi nutre opinioni diverse, siano pure diametralmente opposte.

Questo dovere tanto più sentito e rigoroso si richiede in chi per studii fatti, per una sana educazione, e per posizione sociale trovasi a tal grado da potere essere esempio di vivere civile. Ma disforme da questi concetti si è appalesata e si appalesa la condotta del Don Maschi, talvolta nello esercizio delle sue funzioni.

Da quando, secondo il mio modesto criterio e di sentire, ho potuto da me medesimo apprezzare e giudicare le cose di questo mondo, ho dovuto acquistare convinzioni individuali che in tema di religione potranno essere diverse da altre che in modo più o meno profondo, più o meno sentito, sono professate dall' attuale parroco di S. Biagio.

Ciò basta perchè egli vegga in me un essere sprezzabile sott' ogni rapporto e non rifugga dal cogliere occasioni per inveire contro di me tentando di rendermi così in viso ai miei compaesani della cui stima fui sempre meritevole e circondato. Anche la domenica scorsa mentre dall' altare parlava ai devoti, quel sacerdote, dimenticando per un istante la pietosa santità della sua missione, con parole da tutti intese come a me dirette, formulava in mio danno censure non che rimproveri severi ed ingiusti.

Contro questo contegno pubblicamente protesto, come ne ho il diritto, sperando così di scongiurare la ripetizione di frasi o discorsi ledenti la mia riputazione illibata; i quali discorsi o frasi tanto più sono deplorevoli quanto proferiti da un ministro di religione, davanti a quei fedeli, pei quali il prete dev' essere esempio di educazione non solo ma altresì di tolleranza di moderazione verso chicchessia.

Nadi Giovanni.

Il sottoscritto, non potendo esprimere personalmente la propria riconoscenza al numero infinito di persone d' ogni classe che con affettuose premure s' interessarono durante il lungo periodo della grave infermità da cui fu colpita la di lui moglie Eda Ferraresi-Tumiati, ne vuole unitamente a lei ed ai di lei genitori, rese a tutti pubbliche grazie; assicurando che per volgere di tempo non verrà meno nel loro cuore la memoria di così spontanea dimostrazione d' affetto.

Ferrara 17 Giugno 1884.

Gaetano Tumiati.

Alle due ant. d' oggi, un vero angioletto dava l'estremo addio alla terra ove tutto è dolore e sconforto, per raggiungere l'adorato suo genitore che di pochi mesi la precedeva.

Emma Vacchi non ancora quinquenne cessava di vivere.

Lento, indomabile malore la consunse, nè la scienza medica, nè le indicibili cure della famiglia valsero a lasciarla a noi — Povera Emma, quanto fu teco avara e matrigna la natura! Malaticcia dal dì che vedesti la luce; non appena l'intelletto ti rese conscia di quanta gioia sia l'avere un padre, e potere saltellare sulle sue ginocchia, l' inesorabile fato tel tolse e solo ti rimase la dolce memoria del suo nome, che di continuo invocavi.

Povero angelo! Eri tanto intelligente sì buona, sì graziosa con tutti — Era ben giusto abbandonasse un mondo in cui signoreggiano l'egoismo e l' ipocrisia e passasse a miglior vita.

Dormi in pace bimba diletta e dalle celesti sfere, prega per la pace e per la rassegnazione della buona ed infelice tua madre, pel tuo povero nonno, per l'ottimo tuo zio i quali non ancora tersero l' ultima lagrima per la perdita del loro amato Ernesto, che debbono amaramente piangere per te. — Emma. Addio. —

Agide Galavotti

BANCA MUTUA POPOLARE

DI FERRARA

Società Anonima Cooperativa

AVVISO

Essendo andata deserta l' Assemblea del giorno 2 corrente, questo Consiglio d'Amministrazione, contrariamente a quanto è detto nella Circolare 24 Maggio scorso, ha deliberato di convocare un' altra Assemblea per il giorno di Domenica 22 corrente alle ore 1 pom. nell' anti-sala del Consiglio Comunale gentilmente concessa dal R. Sindaco.

Agli oggetti indicati nella suddetta circolare 24 Maggio p. p. che divengono di secondo invito e cioè:

1. Verbale della precedente Assemblea.
2. Domanda di un nucleo di Azionisti per l' impianto d' una filiale della Banca a Codigoro.
3. Nomina di due Consiglieri in rimpiazzo dei signori Santini cav. Antonio e Turchi cav. Luigi dimissionari.

Si aggiunge il seguente di primo invito:

4. Nomina del Presidente, stante le dimissioni rassegnate dal sig. Enea Cavalieri.

Ferrara 4 Giugno 1884.

Il Vice Presidente del Consiglio
Ing. GAETANO FORLANI

que facoltà di teologia cattolica a Parigi, Aix, Bordeaux, Lyon e Rouen; e di due facoltà protestanti a Parigi e Montauban.

La *République Francaise* e il *J. des Dèbats* protestano contro la riduzione dell' interesse del debito unificato dell' Egitto.

Cairo 17. — Il Re di Abissinia riunisce le truppe per soccorrere Kassala.

Assicurasi che Gordon si è fortemente trincerato nelle case della missione cattolica.

20,000 ribelli assedie ebbero Kartum, 4000 marcerebbero su Dongola.

Belfast 17. — Un grande *meeting* di orangisti protestò contro Spencer che proibì un *meeting* di orangisti.

Londra 17. — Il *Times* ha da Tien Tsin che il governo chinese domandò gli si presentino offerte per creare ferrovie in China.

Roma 17. — **Ricorso Misdea** — Il tribunale supremo di guerra ha rigettato il ricorso.

Berlino 17. — Confutando gli apprezzamenti del *Times* e di parecchi giornali di Parigi, riguardo alla successione al trono di Olanda, la *Norddeutsche Allg. Zeitung* ricorda che la legge fondamentale olandese contiene disposizioni precise relativamente alla successione, escludenti ogni ingerenza straniera.

Londra 17. — Su l'accordo d'intervento ecco il contenuto di tre dispacci: Il primo è una domanda della Francia per spiegazioni al gabinetto inglese. Il secondo è la risposta di Granville. Il terzo è l'accettazione del gabinetto di Parigi.

La redazione dei tre dispacci fu stabilita ieri nel pomeriggio. Il Gabinetto inglese ha spedito subito colla posta questi dispacci agli ambasciatori inglesi presso le grandi potenze per essere loro comunicati.

Dietro desiderio di Gladstone si è stabilito che i due governi comunicherebbero simultaneamente lunedì ai rispettivi parlamenti le condizioni dell' accordo.

Le linee principali dell'accordo sono rilevate dalla stampa, ma parecchi dettagli sono inesattamente riferiti o ancora ignorati. L'intenzione del gabinetto inglese sembra essere di dare alle potenze spiegazioni piuttostochè negoziare con esse.

Roma 17. — CAMERA DEI DEPUTATI

Proseguesi la discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

Al cap. 9 « Personale della magistratura giudiziaria » Lazzaro fa appunti sul criterio che regola le promozioni e i mutamenti, che non è uguale per tutti.

Romeo, relatore, esamina il sistema delle nomine e delle promozioni degli stipendi a magistrati in Inghilterra, che non può paragonarsi al nostro, ma può essere studiato nelle parti che possono servire di norma a migliorare le nostre istituzioni giudiziarie.

Basteris difende la magistratura dalle accuse di decadenza; essa non è perfetta, ma rispettabile moralmente e scientificamente.

Dice a Lazzaro, respingendo le sue insinuazioni, che il governo assume tutta la responsabilità dei criteri usati nei mutamenti e nelle promozioni.

Il cap. 9 è approvato così pure il 10.

Al cap. 11 « Spese per la giustizia » Borelli lamenta che da 15 anni riconoscansi umilianti per la loro meschinità le tariffe delle perizie mediche giudiziarie, nè si provveda ancora.

Baccelli appoggia le considerazioni di Borelli.

Basteris assicura che il governo desidera che la giustizia sia sussidiata nel miglior modo dalla scienza nella scoperta dei reati.

Approvasi il cap. 11.

Genala presenta un progetto di legge per la costruzione delle ferrovie complementari di Sardegna; se ne dichiara l' urgenza.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)